

IL CAV. PROF. FERDINANDO ZUCCHETTI

Ritrarre la vita ed il carattere di persone che abbiano stampato orme gloriose nel campo della scienza, rivelarne le doti della mente e del cuore, gli studi e le opere d'onde abbiano acquistato lustro e vantaggio la scienza e la società, è ufficio nobilissimo di coloro che lottarono come colleghi nello stesso aringo, o come discepoli ne appresero gli insegnamenti.

Tale è lo scopo delle commemorazioni che per usanza tanto bella e gentile, quanto equa e vantaggiosa vengono fatte sia per allocuzioni in adunanze scientifiche, sia rese di pubblica ragione per organo della stampa, di quegli estinti che lasciarono più chiara fama di se stessi colle loro opere, avvegnachè il ricordo di queste serva di sprone e di nobile emulazione ai loro successori: e ben disse a ragione l'immortale Cantor dei Sepolcri:

« A egregie cose l'animo accendono l'urne dei forti. »

Nella sera d'ognora infausta memoria del del 29 marzo testè decorso anno, un grido di dolore spargevasi in questa città, e più specialmente n'era colpito il cuore di quanti appartengono come insegnanti od allievi a questa nostra Scuola d'applicazione per gli Ingegneri.

Per somma inenarrabile sventura il Prof. Cavaliere FERDINANDO ZUCCHETTI aveva cessato di vivere! Di cotesto illustre collega di cui tanto ammirata e cara suonava la parola nelle nostre adunanze e del quale rimpiangiamo tuttora amaramente la perdita, già dissero ampiamente l'esimio Presidente di questa nostra Società Professore Ferraris, con forbito e commovente discorso pronunciato nell'adunanza delli 2 Maggio u. s. e per ragguagliato pregevolissimo scritto pubblicato non è guari sull'*Annuario* della Scuola d'applicazione per gli Ingegneri per l'anno scolastico in corso, il Chiar^{mo} Prof. Fettareppa.

Ad onta di queste due commemorazioni pur di tanto valore, venne espresso il desiderio che una nuova ne fosse fatta da inserirsi negli Atti della Società degli Ingegneri, a fine di rendere pubblico l'estremo tributo di onoranza per parte della Società medesima al caro estinto che ne

fu lustro e decoro. Ed a me ultimo fra tanto senno fu fatto appunto simile invito, del quale se per un canto io mi sento altamente onorato, superiore è di troppo per altra parte il peso alla pochezza delle mie forze.

Fidando cionullameno nel benigno compatimento de' miei colleghi, i quali sapranno apprezzare quanto meno il buon volere dal canto mio, accettai di gran cuore l'incarico, animatovi d'altronde dal desiderio in me vivissimo di pagare in qualche modo che a me fosse possibile un debito di riconoscenza verso il venerato Maestro, l'ottimo Consigliere, l'affettuosissimo fra gli amici.

Nel presentare pertanto con brevi cenni, come è mio proposito, i tratti più salienti della vita dell'amato defunto, io non potrò a meno di riprodurre in forme più anguste, e meno pure adorne, il quadro che già maestrevolmente ne ha disegnato il sullodato egregio Prof. Fettareppa, imperciocché come una ed inalterabile è la natura dei fatti, identica parimente è la loro estimazione.

Nacque Ferdinando Maria Zucchetti il 1° marzo 1845 in questa nostra Torino, a di cui gloria già basterebbe l'aver dato i natali a Luigi Lagrange, se pur non fosse stata la culla d'altri eletti ingegni, che al culto delle matematiche discipline dedicarono le loro fatiche. Nato da parenti onorandissimi, ebbe a subire la più crudele delle sventure, quella cioè di perdere il padre nella prima sua giovinezza; ma ciò non valse a fiaccare il di lui animo, che egli, oltre al provvedere a se stesso, volse le amorevoli sue cure alla educazione dei suoi due fratelli minori, prestando in ciò sostegno validissimo alla madre.

Compiuti gli studi nelle scuole secondarie di Torino, assecondando l'inclinazione e l'attitudine che sentiva per se stesso manifestissime alle scienze matematiche, a queste consacrava opra ed ingegno con tanta alacrità e fervore, che, superati successivamente i corsi in questa Università, e fatto passaggio con rapidi ognor brillanti successi alla Scuola d'applicazione per

gli Ingegneri al Valentino, vi riportava la laurea d'Ingegnere Civile non appena varcato il quarto suo lustro.

La svegliatezza dell'ingegno, l'assiduità al lavoro e l'attitudine speciale del proprio allievo non isfuggirono all'occhio sagace di colui che gli era stato maestro, così che l'illustre Professore Comm. Richelmy, direttore della Scuola, chiamavalo bentosto a suo assistente alla Cattedra di meccanica applicata ed idraulica pratica; al quale ufficio appunto veniva assunto il ZUCCHETTI con Decreto Reale 31 ottobre 1865, ed eravi poscia riconfermato pel decorso d'anni diciassette consecutivi. Oltre a questo, altri incarichi ebbe il Zucchetti nella Scuola degli Ingegneri, primo fra i quali quello di reggere la Cattedra di disegno, al quale insegnamento egli dichiarava d'altronde di non sentirsi per sua natura adatto. A tale incarico egli dovette tuttavia sobbarcarsi, cedendo perciò alle reiterate esortazioni dei professori, dei suoi colleghi, e più ancora alle ripetute istanze del Direttore stesso della Scuola, durando quindi in tale funzione pel corso di ben tre anni, cioè dal 1873 al 1876, fin tanto che in virtù dei nuovi Regolamenti l'insegnamento del disegno venne aggregato ai rispettivi insegnamenti orali.

Nello stesso anno scolastico 1875-76 per atto di stima e di fiducia speciale dalla Direzione della Scuola, ebbe da questa l'incarico puramente orale dell'insegnamento della Statica grafica. Conseguita quindi nell'anno 1877 la libera docenza, gli venne conferito l'incarico effettivo.

L'insegnamento della statica grafica fu da lui sostenuto con piena soddisfazione dei superiori e profitto evidentissimo degli allievi pel volgere di sei anni, e così sino all'anno scolastico 1880-81.

Questo ramo delle scienze matematiche, al quale mirava per tendenza affatto speciale, e di cui dilettavasi più che d'ogni altro il genio del rimpianto Professore, fu da lui coltivato col più vivo amore, che fu fecondo di pur copiosi preziosissimi frutti.

Ed invero fra le opere ond'egli lasciava arricchita la scienza, primeggia senza dubbio il libro che nell'anno 1878 veniva per esso lui pubblicato col titolo di *Statica grafica, sue teorie ed applicazioni*, nel quale l'autore curando preferibilmente i vantaggi dell'istruzione pratica, assecondando d'altronde gli autorevoli suggerimenti del Direttore della Scuola, teneva la via tracciata dal Levy, al di cui metodo informava quindi il suo insegnamento come a quello, che mentre più d'ogni altro egli trovava in accordo colle proprie opinioni, riputava meglio corrispondente alle esigenze della pratica.

Altri lavori pregevolissimi dello ZUCCHETTI degni perciò d'essere qui mentovati sono i seguenti:

1° Integrali simmetrici (Nota inserita negli atti della R. Accademia delle Scienze di Torino, anno 1869).

2° Sulla costruzione dei denti delle ruote dentate per mezzo delle evolventi di circolo (id., 1869).

3° Nota relativa ad un giunto per la trasmissione del movimento fra due assi concorrenti (id., anno 1872).

4° Memoria relativa alla scala delle velocità pel moto uniforme dell'acqua nei canali scoperti (id., anno 1875).

5° Relazione degli esperimenti istituiti sulle trebbiatrici a mano in occasione dell'Esposizione internazionale di macchine agrarie tenuta in Torino nell'anno 1876 (Nel volume relativo a questa Esposizione pubblicato per cura del Comitato agrario di Torino).

6° Studio relativo alla Statica dei sistemi di forze nello spazio (Nota inserita negli Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino, anno 1876);

7° Principii di Geometria proiettiva e loro applicazioni alle linee ed alle superficie di 2° ordine (Torino, 1882).

Apertosi il concorso alle due Cattedre di Statica grafica e di meccanica applicata ed idraulica pratica nella Scuola d'applicazione per gli Ingegneri in Torino, venne conferita al Zucchetti quella di meccanica ed idraulica colla qualità di professore straordinario. E questa nomina doveva tornargli lusinghiera per certo e soddisfacente, inquantochè lo faceva assidersi sulla Cattedra per tanti anni occupata dal Maestro, cui tutti riverenti salutiamo auspice e decano avventuratissimo di questa nostra medesima Scuola.

È debito poi di rammentare come fra gli altri incarichi temporarii sostenuti ognora con indefessa operosità, il prof. Zucchetti ne ebbe pur uno di non poca importanza, quello cioè di R. Commissario per gli esami di licenza in parecchi Istituti del Regno.

Passate per tal modo in rassegna le funzioni del pubblico docente, e le opere dello scienziato, aggiungeremo poche parole per far conoscere le virtù che tanto caro e stimato rendevano il cittadino, quanto l'uomo ne' suoi privati rapporti. Tenerissimo della sua famiglia, dopo la perdita del padre circondò del più fervoroso affetto, e delle più sollecite cure la genitrice ed i due suoi fratelli minori, alla sorte dei quali dimostrò sino all'ultimo il più vivo interessamento. Fu amatissimo dei suoi alunni, dei quali curava l'istruzione con paterno affetto, che questi gli ricam-

biavano colla più verace e rispettosa benevolenza.

Di carattere affabile, sorridente per ordinario il volto, era pur cortesissimo di modi, abbenchè tanta dolcezza fosse talvolta adombrata da talquale ritegno, che ben lungi dal rivelare mal'animo verso chicchessia, era in lui l'espressione di serie preoccupazioni.

Dotato di perspicace ingegno e di finissimo criterio, sapeva giustamente vagliare le nuove conquiste della scienza, seguire i progressi dell'arte, come lo sviluppo ognor crescente delle industrie nel suo paese.

Pel valore indubbiamente riconosciuto dei suoi scritti, pei segnalati servigi resi al pubblico insegnamento, in special modo poi alla Scuola d'applicazione per gli Ingegneri, di cui ebbe onora a cuore e concorse eziandio a promuovere con tutto il vigore delle sue forze la rinomanza

e la prosperità, il prof. Zucchetti veniva infine meritamente fregiato delle insegne di Cavaliere della Corona d'Italia.

Nel fior degli anni, in condizioni felicissime di salute e di fortuna, già segnalato per conseguite onorificenze, Ferdinando Zucchetti era entrato in un periodo di carriera promettitrice di novelli allori, quando una crudele fatalità sopraggiunse a troncargli la di lui esistenza.

Sul triste, ah! troppo miserando caso, stendiamo pietoso un velo; e sia per noi conforto pensare che se tanto acerba e precoce fu la di lui dipartita, Egli lasciò altrettanta più larga eredità d'affetti nei congiunti e negli amici, di virtù preclare nella Società, di frutti nobilissimi infine per la scienza.

Torino, novembre 1883.

Ing. SCIPIONE CAPPA.

